

La repressione in Cina



Un cinese incurante della pioggia, da un podio improvvisato urla slogan contro il governo

Compagnie aeree prese d'assalto, liste d'attesa interminabili
Le ambasciate hanno organizzato voli straordinari
Linea telefonica speciale con il Dipartimento di Stato Usa
La Farnesina consiglia agli italiani di anticipare «le ferie»

Ressa all'aeroporto Fuggono gli stranieri

Pechino addio Per gli stranieri è cominciata la grande fuga. E negli aeroporti occidentali arrivano turisti e giornalisti che hanno abbandonato la Cina in fiamme salendo sul primo volo straordinario. Il Dipartimento di Stato Usa ha inaugurato «una linea calda» per chi vuole avere notizie di amici o parenti. Gli italiani per ora resistono ma la Farnesina consiglia di anticipare le vacanze.

PECHINO Le compagnie aeree poche che garantiscono collegamenti Pechino resto del mondo sono prese d'assalto da quanti vogliono la scarsi alle spalle gli oron della Tian An Men. Ma la ressa ha spinto alcune ambasciate occidentali ad organizzare voli straordinari per il rimpatrio dei propri concittadini. L'ambasciatore britannico prima ancora di avere istruzioni da Londra ha lanciato i Sos affidando al servizio radiofonico del Lester della Bbc Alan Donald ha detto «La mia reazione alle circostanze attuali è che tutti i cittadini britannici

preoccupati per la loro sicurezza nelle zone in cui vi sono stati disordini dovrebbero cercare l'occasione di lasciare la Cina». L'ambasciatore ha no leggiato su un jumbo della «British Airways» con 365 posti su un «Tristar» della «Cathay Pacific» con 281 posti. I voli vengono organizzati per il rimpatrio ad Hong Kong. La necessità di noleggiare i due aerei si è sentita perché i voli in partenza sono tutti prenotati. I cittadini britannici in Cina al momento del massacro erano 860 di cui 340 a Pechino.

Anche gli Usa tremano al pensiero della comunità statu- ntese «a rischio» negli oron della guerra civile. Un migliaio dei circa diecimila non già atterrati negli Stati Uniti soprattutto reporter freelance e cinesi con nazionalità americana. Per gli altri si sta organizzando un vero e proprio ponte aereo mentre l'ambasciatore ha già rivolto loro un appello perché si trasferiscano in albergo nei dintorni della sede diplomatica. Tutte le maggiori aziende Usa General Electric, IBM, Procter and Gamble hanno provveduto a spostare i loro dipendenti nella più tranquilla Hong Kong. Il Dipartimento di Stato ha messo in funzione una «linea calda» per rispondere agli Sos di americani in ansia per amici o parenti.

Anche Giappone e Austria ha si stanno muovendo nella stessa direzione. Tokyo ha chiesto il permesso a Pechino di organizzare due voli speciali per evacuare i millecinque-

cento giapponesi rimasti ancora in Cina sui tremila presenti al momento dell'attacco delle truppe alla Tian An Men. Chiedono i battenti anche gli uffici dei colossi industriali del «made in Japan». La «Matsushita» ha chiuso la propria sede nel centralissimo «Beijing Hotel» e ha rimpatriato i nove inviati con le famiglie.

Anche dal Quai d'Orsay è arrivato il consiglio di rimpatriare. I milleducento francesi che vivono in Cina hanno già cominciato ad abbandonare Pechino con il volo di linea dell'«Air France». Per venerdì la compagnia di bandiera ha deciso di adibire il volo «combi» cargo più passeggeri al solo trasporto passeggeri. Lo scerano quindi Pechino aliti 450 francesi.

La grande fuga degli italiani invece si è limitata al rientro anticipato di turisti e di una delegazione di medici che si era recata nella capitale cinese per seguire un congresso

REINZO STEFANELLI

Ancora incertezza e paura nei mercati finanziari
Interventi dei banchieri stabilizzano le borse valori

I capitali si riversano sul dollaro

ROMA Il dollaro è balzato a 1442 lire nonostante la riduzione del 11,50% all'111 del tasso bancario negli Stati Uniti dopo alcuni giorni di ondeggiamento ha prevalso anche in campo monetario il riflesso della paura per la situazione internazionale. La corsa al dollaro come moneta di rifugio è più ampia a Tokio dove il cambio è salito a 143 yen per dollaro. Ma acquisti massicci sono seguiti anche a Singapore e Hong Kong. Il rialzo del dollaro è del 2,53% nel corso delle valute.

L'azione di stabilizzazione intrapresa a Hong Kong ha fermato i ribassi nelle Borse di New York, Tokio e Londra. La Banca di Cina che subisce pesanti drenaggi di depositi è stata soccorsa con fondi pubblici ed è tenuto aperti gli sportelli. Le vendite di azioni sono state ancora massicce. Circa 100 milioni in dollari di Hong Kong però hanno trovato acquirenti e la media dei prezzi si è stabilizzata. La conversione di liquidità in dollari Usa ha un certo senso stabilizzando il mercato finanziario. In questo senso hanno agito in modo determinante le reazioni negli Stati Uniti.

Fonti ufficiali di Washington hanno confermato l'acquisto da parte della Cina di un milione e mezzo di tonnellate di cereali supplementari negli ultimi mesi. La Cina ha acquistato una settimana Carichi per 600 mila tonnellate sono già partiti per Pechino. Gli acquisti totali di cereali della Cina negli Stati Uniti salgono così a 60 milioni di quintali quanto basta ad avanzare alla popolazione dell'Italia in un anno. La Cina è il maggior produttore mondiale di cereali ma il formone dei grandi agglomerati urbani resta sempre difficile comunque uno dei fattori critici della stabilità in tema.

A New York l'oracolo dei banchieri Standard & Poor ha sentito il bisogno di dichiarare che l'affidabilità della Cina per i creditori è «soddisfaccente». Il mestiere della S&P è quello di dare i voti ai debitori di ogni categoria ma stavolta ha voluto contribuire a calmare le acque ricordando la robusta crescita delle esportazioni cinesi. L'equilibrio delle partite correnti il modesto onere del debito estero e le ingenti riserve di valuta.

A Tokio il nuovo primo ministro Sasaki Uno ha detto che è prematuro ogni discorso di sanzioni economiche. Il Giappone versa alla Cina il 68% dei crediti di auto che vengono dall'estero e vi esportano merci per 20 miliardi di dollari. Il presidente della Asian Development Bank (istituto intergovernativo) Masao Fujioha ha detto che Pechino ha chiesto il rinvio del esame per una richiesta di

Da Mosca un cauto invito a soluzioni politiche

L'Urss affida al Congresso del popolo il compito di formulare una valutazione sul dramma cinese. La dichiarazione - approvata ieri mattina senza dibattito - si limita a invitare le parti alla «moderazione», a «soluzioni sagge» che consentano di «voltare una pagina tragica della storia cinese». Definiti «inammissibili» i tentativi di «esercitare pressioni dall'esterno».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA Il Congresso dei deputati del popolo ha espresso ieri la prima posizione sovietica sugli avvenimenti cinesi approvando a larga maggioranza una dichiarazione che in sostanza evita di formulare un giudizio di merito e si limita a invitare a «trovare una via d'uscita degna del grande popolo cinese» facendo ricorso alla «saggezza al buon senso ad atteggiamenti di moderazione». Gli eventi vengono definiti «drammatici». Si afferma che «i sovietici ne sono stati tempestivamente e ampiamente informati». Si aggiunge

Londra invita Washington: niente armamenti alla Cina

Londra sospende la vendita di armi alla Cina in tempi di contatti a livello militare e i normali rapporti di lavoro. La Thatcher esprime «repulsione» per quanto è avvenuto. rinnova il suo impegno verso i tre milioni e mezzo di cittadini con passaporto britannico di Hong Kong ma esclude l'eventualità che sia consentito un esodo di massa verso il Regno Unito.

ALFIO BERNABEI

LONDRA Non è possibile continuare ad avere normali rapporti con la Cina dopo l'attacco indiscriminato dell'esercito contro cittadini di sarmati che manifestavano in favore di riforme democratiche. E Londra invita Washington niente più armi alla Cina.

Per quanto riguarda la colonia inglese di Hong Kong che dovrebbe essere ceduta alla Cina nel 1997, si rende necessario prendere in considerazione nuove misure per assistere gli abitanti soprattutto quelli con passaporto britannico ma allo stesso tempo non è possibile acconsentire a milioni di persone di trovare rifugio nel Regno Unito. Questo è il punto delle dichiarazioni del premier Margaret Thatcher

parti in lotta a trovare soluzioni diverse da quelle della prosecuzione dell'uso della forza. Accompagnato da una trasparente polemica verso la discussione in atto negli Stati Uniti e in altri paesi occidentali per misure di boicottaggio nei confronti del governo cinese «Si tratta di questioni interne - continua la dichiarazione - e sarebbero inammissibili tentativi di qualsiasi genere di esercitare pressioni dall'esterno. Tali tentativi non fanno che inasprire le tensioni e non contribuiscono in alcun modo a stabilizzare la situazione».

L'appello si conclude con l'augurio all'amico popolo cinese di poter «al più presto voltare questa pagina tragica della sua storia» di «procedere sulla via di trasformazioni economiche e politiche della costruzione di una Cina forte pacifica libera socialista capace di raccogliere il rispetto e la simpatia dei suoi vicini e dell'intera umanità».

La Francia «congela» i rapporti politici

La Francia ha deciso ieri di «congelare a tutti i livelli» le relazioni con la Repubblica popolare cinese. L'annuncio è stato fatto dal primo ministro Rocard all'Assemblea nazionale. Sembra siano da escludere dal «congelamento» le relazioni diplomatiche, intercorrenti fra Stato e Stato e soprattutto quelle di carattere politico, compresa la già programmata visita di Li Peng a Parigi.

PARIGI L'annuncio è stato dato ieri dal primo ministro Rocard all'Assemblea nazionale con parole secche. «Gli Stati membri della Cee stanno coordinando la loro posizione. Per quanto riguarda il governo francese è chiaro che noi intendiamo fin da ora congelare le nostre relazioni a tutti i livelli con la Repubblica popolare di Cina».

Dopo avere affermato che «nessuna repressione ha mai prevalso durevolmente sull'ideale della democrazia», Rocard ha aggiunto «Tutti noi sappiamo che un potere al tempo stesso cieco e anonimo non è in grado di imporsi per lungo tempo di fronte alla determinazione collettiva e al coraggio individuale». E poi: «Per questi centinaia di migliaia per questi milioni di cinesi giovani e meno giovani il sangue versato per le strade di Pechino non è solo una risposta inumana è anche una risposta inefficace».

Rocard parlava all'Assemblea nel corso di un dibattito riguardante una mozione di sfiducia presentata dall'opposizione. «So bene» ha detto - che al di là di ciò che ci oppone noi siamo stati tutti insieme colti dalla stessa emozione e siamo animati dalla stessa inquietudine. Quelle che provano i democratici di tutto il mondo».

Anche l'opposizione ha manifestato il proprio consenso alla decisione del governo. L'ex presidente Giscard d'Estaing che attualmente è presidente della commissione Esten dell'Assemblea nazionale francese ha auspicato che «il provvedimento preso dalla Francia sia approvato e seguito da tutti i partner europei». Quanto all'interpretazione da darsi alla decisione annunciata dal primo ministro Giscard ha detto ai giornalisti che a suo parere non si tratta di «misure concrete» quanto piuttosto di un atto tendente a «sottolineare il nostro giudizio e la nostra posizione». «E que-

sto - ha aggiunto - è la cosa più importante».

Come accennato il «congelamento» non sembra riferirsi ai rapporti diplomatici ma alle relazioni politiche. La presidenza della Repubblica ha in fatti precisato che «non vi sarà rinvio cioè più contatti tra il presidente della Repubblica, il primo ministro e i dirigenti cinesi». Questo significa con tutta evidenza che viene annullata anche la visita del primo ministro cinese Li Peng recentemente invitato a fare una visita ufficiale in Francia prima della fine dell'anno. L'atteggiamento francese potrebbe peraltro essere modificato in relazione a quello che si dotti della Cee stanno coordinando per «adattare una posizione comune».

Una netta presa di posizione sugli avvenimenti cinesi era stata già assunta anche dal Pci. Per bocca di Georges Marchais i comunisti francesi avevano espresso l'altro ieri «costernazione e indignazione». L'organo ufficiale del partito «l'Humanité» aveva scritto che «la forza degli eserciti non libera la strada la ostruisce la oscura». Aggiungendo «Non mescoleremo tuttavia le nostre lacrime a quelle di certi codoccolini professionali che amano la Repubblica popolare cinese soltanto nella disgrazia».

AIUTI ITALIANI AL TERZO MONDO UNA CRISI ANNUNCIATA

- Migliaia di miliardi impegnati senza applicare la legge
- Molti affari per pochi e pochi risultati per i molti che soffrono nel Terzo Mondo
- Intanto si tagliano i fondi alle organizzazioni di Volontariato

VENERDÌ 9 GIUGNO, ORE 10,30
c/o la Casa della Cultura - Largo Arenula 26

Incontro con gli operatori e con la Stampa
Verrà presentata una «Lettera Aperta» al Ministro degli Esteri sulla crisi della politica italiana di cooperazione allo sviluppo firmata dagli Onorevoli Antonio Rubbi, Renato Zangheri, Giorgio Napolitano, Giuseppe Crippa, Natta Mammona e dai Senatori Ugo Pecchioli, Giuseppe Boffa, Rino Serri.

Saranno presenti i firmatari seguiti un dibattito.

Introduce Massimo Micucci
Responsabile della Cooperazione allo Sviluppo del Pci

La Commissione Affari Internazionali del Pci
I Gruppi Parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica del Pci

La vita, la libertà e la democrazia sono più forti degli uomini che vogliono uccidere il sogno della Tian An Men.

Incontro con LIVIA TURCO

Testimonianze, immagini e collegamenti dalla Cina

Firenze, 9 giugno, ore 21, Arco di S. Piero